



• Per decenni in montagna i soccorsi erano così: a piedi trasportando in feriti in una pesante barella metallica



• Il Cnsas in una foto storica con un elicottero militare, al centro c'è Giorgio Gajer

# I volontari del soccorso Gajer: aiutare gli altri ed educare alla montagna

**Il presidente del Cnsas.** La storia del soccorso alpino in Alto Adige e sulle Dolomiti

FABIO ZAMBONI

**BOLZANO.** «Aiutare gli altri perché gli altri siamo noi»: così **Giorgio Gajer** sintetizza il senso del suo impegno come presidente del Soccorso Alpino del Cai di Bolzano. Puro volontariato, ma un impegno a tempo pieno, e pieno di responsabilità. Un ruolo che l'ex direttore tecnico della Fiera di Bolzano, 66 anni, tre medaglie prestigiose al petto - ovvero il titolo di Cavaliere attribuitogli da Mattarella in ottobre, il titolo di Maestro del Lavoro e la Medaglia della Città di Bolzano - ha assunto quattro anni or sono, alla scomparsa del suo predecessore **Lorenzo Zampatti**. Una storia che merita una puntata del nostro racconto domenicale sui cento anni del Cai Bolzano. Del resto, tutti i presidenti del Soccorso alpino sono usciti dalla sezione bolzanina del Cai: **Ariele Marangoni**, poi il generale **Donà**, **Guerrino Sacchin**, e infine **Lorenzo Zampatti**.

## Ma dove nasce la passione di Gajer per la montagna?

Risale ai tempi della naia: proprio Lorenzo Zampatti era il mio sottotenente a San Candido, dove con gli Alpini feci il corso di sci e di roccia, poi sempre all'ombra di Zampatti che era anche guida alpina mi avvicinai all'alpinismo e incominciai ad arrampicare. Quando lui assunse la presidenza del Soccorso, oltre trent'anni or sono, mi chiesi di entrare nel direttivo.



• Esercitazione del Cnsas assieme all'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites

## Il legame con il Cai Bolzano?

Beh, la sede del Soccorso era proprio nella sede del Cai, quindi sono sempre stato vicino anche al Club Alpino. Sono iscritto dalla fine degli anni Settanta, da quando entrai a lavorare in Fiera a fianco del ragioniere De Polo che era il contabile della Sezione bolzanina. Da giovane non ero socio, ma mio figlio l'ho iscritto appena nato.

## Il ruolo del Soccorso Alpino non è soltanto quello di recuperare escursionisti in difficoltà.

È proprio così: a monte c'è tutto un lavoro di informazione e di prevenzione. Soprattutto in una stagione "strana" come questa, nella quale al problema di dover entrare in azione con

tutte le disposizioni di sicurezza anti-Covid dobbiamo aggiungere quello di fronteggiare un ambiente rischioso, dopo le abbondanti nevicate e con il boom dello scialpinismo dovuto alla chiusura degli impianti. Proprio in questo periodo abbiamo dovuto divulgare un pressante appello alla massima sicurezza. Il consiglio principale è quello di frequentare dei corsi di scialpinismo oppure di affidarsi a una guida alpina. Non basta l'attrezzatura tecnica adeguata: ci vuole la testa. Bisogna conoscere i propri limiti e saper rinunciare.

## Ma i giovani di oggi sono più informati e responsabili?

Dovrebbero. Proprio assieme al Cai abbiamo organizzato delle



• Giorgio Gajer (Cnsas Alto Adige)

giornate informative nelle scuole, offrendo anche la possibilità di partecipare ai nostri corsi, di diventare volontari o anche solo di frequentare la montagna in sicurezza.

**L'Alto Adige è l'unica regione italiana dove operano due associazioni impegnate nel soccorso alpino anziché una: il Cnsas legato al Cai e il Bergrettungsdienst legato all'Alpenverein.** Ma a differenza di molti altri settori, qui c'è una preziosa collaborazione ad ogni livello. Ci sono quattro realtà - Bolzano, Merano, Bressanone e Vipiteno - dove siamo presenti assieme e altre cinquanta stazioni in cui ci siamo spartiti il territorio, noi con settecento volontari, loro

con un migliaio. E siamo assolutamente complementari. Una collaborazione esemplare, che dovrebbe essere di esempio per altri settori di questa provincia. Del resto i valori che ci muovono e ci spingono a far parte del soccorso alpino sono l'altruismo, la passione, la generosità, il rispetto. Siamo una famiglia speciale.

## Giorgio Gajer coordina dunque quasi settecento volontari.

Sono tanti, perché il territorio lo richiede, con tutte le sue valli isolate e lontane dal capoluogo e dai centri operativi. Servono tanti volontari, coordinati da istruttori/guide alpine che sono gli unici professionisti stipendiati. Ogni anno portiamo a termine circa 1500 interventi. Montagna ma anche speleologia, con una sezione specializzata che ha sede a Bronzolo. Fino a qualche anno fa il mio, oltre che direttivo, era un ruolo anche operativo, ora sovrintendo a tutte le esercitazioni e con il vice e il consiglio direttivo coordino l'attività della Scuola di soccorso alpino, dei sanitari, dei reparti cinofili. Dobbiamo essere molto reattivi: con la pandemia, ad esempio, abbiamo dovuto creare delle linee-guida operative molto severe, non è stato facile.

## Gli stimoli non mancano, insomma.

Beh, io vivo questo secondo lavoro, ora che sono pensionato, con una passione che mi deriva anche dal considerare che il Soccorso Alpino è nato con me nel 1954, quindi un segno del destino, e che richiede un'attenzione costante, per una continua evoluzione tecnica e organizzativa.

**Come non bastasse la responsabilità del Soccorso Alpino, Gajer è anche rappresentante del Comune di Bolzano e del Cai nel Consiglio direttivo del Filmfestival della Montagna di Trento e vicepresidente dell'Elisoccorso provinciale Heli. Anche grazie al suo ruolo e alla sua passione per la montagna in questi decenni ha conosciuto gli alpinisti più famosi, diventando amico di personaggi "storici" come Abram, Cassin, Stenico, Kammerlander, Moro, Maestri...**

È stato un grande onore, anche se l'ultimo onore è stato quello, doloroso, di essere fra i pochi invitati al funerale di Cesare Maestri, pochi giorni fa a Madonna di Campiglio. Con lui avevo un rapporto di amicizia decennale anche grazie alla Fiera del Tempo Libero, dove avevo ideato una Salone dedicato alla Montagna in cui ospitavo i grandi protagonisti dell'arrampicata. E il mio amico Cesare ci veniva spesso.

## PUNTI CHIAVE

### I primordi: si partì nel 1926 al Cai Merano

• Fu la sezione Cai di Merano nel 1926 ad organizzare per prima un servizio di pronto soccorso alpino definito allora "la più funzionale organizzazione delle Dolomiti orientali". Nel '53 fu costituito un Comitato di Soccorso Alpino tra Cai e AVS, nel 1954 fu ufficialmente fondata la CISA-İKAR con sfilata ed esercitazioni. Il primo presidente Ariele Marangoni, assieme a Fritz Reinstadler, fu anche il pioniere in Italia dell'introduzione delle unità cinofile per il soccorso alpino: nel '60 fu organizzato a Solda, sull'esempio svizzero, il primo corso per cani da valanga. Nel '64 fu istituita a Solda la Scuola di addestramento cani da valanga di don Joseph Hurton.

• **La grande passione** «Con gli Alpini feci il corso di sci e di roccia. Lì incontrai Zampatti»

• **Settecento volontari** Giorgio Gajer li coordina. Ogni anno si effettuano circa 1500 interventi

• **Cai e Alpenverein** Nel soccorso alpino collaboriamo in maniera molto preziosa